

«Esprimo profonda gratitudine per questo gesto di liberalità»

ANTONIO PATRUNO
FIRENZE

Gionata speciale, quella di ieri, per la Chiesa fiorentina e anche per il nostro giornale. È stato infatti collocato sulla parete destra del Duomo, dopo un lungo restauro, il grande quadro di Bernardino Poccetti «San Zanobi battezza il popolo fiorentino». Il dipinto, una tempera su tela (380 cm. per 225) risalente agli ultimi due decenni del XVI secolo, è stato restaurato grazie al contributo de *Il Giornale della Toscana*, in particolare dei suoi lettori, in occasione dei 40 anni dall'alluvione. Il quadro era rimasto infatti seriamente danneggiato dall'alluvione del 1966.

L'occasione per collocare, finalmente, il «San Zanobi» (co-patrono, assieme a San Giovanni, della diocesi di Firenze) nella Casa (Duomo, dal latino *domus*, cioè casa) dei fedeli fiorentini è stata offerta dalle celebrazioni organizzate dalla Cattedrale e dall'Opera di Santa Maria del Fiore per la festa della Natività della Vergine Maria. Ieri, ricorreva anche il 715° anniversario della posa della prima pietra del Duomo.

L'arcivescovo Giuseppe Be-

tori ha celebrato la Santa Messa, alla presenza delle autorità cittadine, tra le quali l'assessore Stefania Saccardi, il professore e architetto Francesco Gurrieri, vice presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore, l'ex presidente Anna Mitrano, la soprintendente per il Polo Museale Cristina Acidini e il nostro direttore Luciano Olivari.

Poi, Betori ha presieduto la cerimonia di collocazione del quadro. Il dipinto è in Duomo, ha sottolineato il Pastore, «grazie alla munificenza de "Il Giornale della Toscana" e dei suoi lettori che ne hanno finanziato il restauro in occasione del quarantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze, quella alluvione che nel 1966 l'aveva sfigurata, e anche per questo gesto di liberalità esprimiamo profonda gratitudine», ha sottolineato Betori.

Si ipotizza che il dipinto facesse parte di un apparato «ef-

fimero», in particolare del ricco programma figurativo che decorò il Duomo fiorentino in occasione delle nozze del granduca Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena (1589). In Duomo, in ogni caso, ci restò poco. Il suo destino era comunque entrarvi a titolo definitivo e già nel 1931 il quadro, concesso in deposito dalla Soprintendenza all'Opera del Duomo, doveva essere collocato nella cattedrale. Avendo però necessità di un restauro, restò in deposito e poi fu alluvionato.

Una storia triste, a lieto fine. E le parole dell'arcivescovo la rendono ancora più significati-

va: «La tela del Poccetti in questo contesto non appare tanto come una glorificazione di san Zanobi, quanto la codificazione della natura nuova che la città assume grazie all'incontro con il cristianesimo, di cui il battesimo è la porta d'ingresso».

*Collocato
il «San Zanobi»
nella cattedrale
Le affettuose
parole con cui
Betori ringrazia
il nostro
quotidiano*

